

Strage all'alba nella casa di un agente immobiliare romano

Uccide la moglie, i quattro figli e si spara ossessionato dalla paura del fallimento

L'omicida è in fin di vita - Il maschio e le tre bambine assassinati nel sonno - Lui stesso ha dato notizia della strage con una telefonata alla ex segretaria - Per attutire il rumore ha usato un cuscino



ROMA — A sinistra: una foto di qualche tempo fa della famiglia Macciocca al completo. A destra: la vetrinetta con la raccolta delle armi di Alberto Macciocca. Accanto al titolo: la stanza dove sono stati trovati privi di vita due dei quattro figli

Non riusciva più a pagare gli interessi per un prestito di 14 milioni

Da sei anni era nelle mani degli usurai

I commenti dei vicini dopo la tragedia: «una famiglia tranquilla, all'apparenza senza problemi» - Dalla provincia di Frosinone a Tarquinia e poi a Roma - Nell'appartamento c'era un vero e proprio arsenale di armi

ROMA — Una famiglia tranquilla, gente riservata e apparentemente felice. I commenti, in via Pisino, tra i vicini di casa del Macciocca e i commercianti della zona, non si discostano da questo cliché. Abitavano in quell'appartamento, al primo piano dello stabile che reca il numero 209, da sette anni: i figli erano arrivati che erano ancora bambini, anche Bruno, il più grande, che ora aveva 16 anni. Ma tutto questo non era bastato per radicare qualche amicizia, nessuno, in fondo, poteva dire di conoscere davvero i Macciocca. Una famiglia anomia, insomma, come tante altre, in un quartiere alveare. E' per questo che nessuno conosceva il segreto che non

dava respiro ad Alberto Macciocca: nessuno, fino a ieri mattina, ha avuto il minimo sospetto che dietro l'apparenza tranquillità, anche economica, della famiglia, si nascondesse qualcosa. L'assalto delle difficoltà finanziarie, l'ansia di trovare ogni fine mesi i soldi da consegnare agli strozzini, la paura di non farcela: Alberto ha saputo celare tutto, fino alla fine.

«Ai figli non faceva mancare nulla» — dice il tabaccaio che ha il negozio accanto al 209 — soprattutto ragazzo. Da quando, nelle campagne di Ferentino, passava le sue giornate andando a caccia, nei momenti liberi in cui non doveva aiutare i genitori nel lavoro dei campi. Da Ferentino se ne è andato a 24 anni, nel '60. Aveva conosciuto Jolanda Malandruccolo, sei anni più giovane di lui, in un paese poco lontano, Bovile Emerica. Si sono sposati e hanno deciso di tra-

versarsi ad Aprilia. Lui aveva qualche esperienza in campo edilizio: l'ha messa a frutto e in qualche anno è riuscito a mettere su una modesta attività sul mercato immobiliare.

Poi, a metà degli anni '60, il tentativo di «sfondare», con una impresa di costruzioni a Tarquinia. La cosa è andata avanti per un po', poi, nel '69, il fallimento. Da quel momento tutto il lavoro di Alberto Macciocca è stato dedicato all'obiettivo di riprendersi, di rimettersi in sesto per ricominciare. La famiglia — intanto i figli erano diventati quattro — si è trasferita a Roma, a via Pisino, in quel palazzo nuovo, sulla strada che si allunga tra i vecchi agglomerati del Collatino, tra

Villa Gordiani, viale della Renaissance e la ferrovia. E' arrivata la «Summer», una agenzia immobiliare (la sede è in via Casilina) con un limitato giro di affari, che comunque avrebbe potuto consentire un qualche margine di guadagno.

Ma per impiantare la nuova attività Alberto Macciocca aveva dovuto rivolgersi a «qualcuno». E «qualcuno» si era fatto avanti: i due usurari che nella lettera scritta prima della strage sono chiamati i «lupi». Gli hanno prestato 14 milioni e un interesse folle. Per liberarsi del debito per sei anni Alberto Macciocca ha dovuto sborsare 600 mila lire al mese, più di 40 milioni; e non era finito. Più non ce l'ha fatta più.

Un contributo alla polemica sui risultati di quest'anno scolastico

Davvero chi non boccia è democratico?

Nei giorni scorsi si è parlato molto delle bocciature nelle scuole: sull'Unità è iniziato un dibattito che è andato oltre la polemica e bocciature.

Vorrei intervenire anch'io, esprimendo opinioni e dubbi comuni, credo, a moltissimi insegnanti.

Mi proverò ad elencare in forma schematica qualcuno di questi dubbi, nella speranza che il dibattito coinvolga anche i non addetti ai lavori.

Il primo luogo penso, e non sembra ovvia questa affermazione, che la scuola dell'obbligo, e in particolare la legge del '62 sulla media unificata, anche se non del tutto soddisfacente, sia stata una grande conquista dei lavoratori. Se quella legge non è stata del tutto applicata, è di lì che bisogna partire per andare avanti (secondo me, non tra trascurarlo il fatto che è passata sulla testa degli insegnanti).

Penso che non si rifletta mai abbastanza sul fatto che conquistare una scuola squallida è discriminante elettivo per i figli dei lavoratori ed è contrario sia agli interessi della collettività che a quelli dei singoli. Secondo me, ad esempio, fra le tante cose che sono state dette sul fenomeno degli «autonomi», non abbastanza si è insistito sullo sgomento che intrude ogni giorno quando si trova davanti ad una struttura disgregata come quella universitaria, dove lo studente che si iscrive non capisce neanche il linguaggio che vi si parla, non sa come scegliere gli esami, ecc. Insomma penso — e so che anche questo non è da tutti condito — che, pur essendo vero che è necessaria la motivazione allo studio, è la cultura che crea interessi e non il contrario.

Credo dunque che le bocciature siano solo un falso problema. Il problema vero è

del reale) e che porti a conoscere la storia delle idee (tutte) e delle cose.

E' veniamo agli argomenti centrali della discussione:

1) Nel dibattito, da cosa si deve parlare? A mia parere dalle finalità della scuola, facendo poi discendere da esse i contenuti e i metodi (che non vanno confusi con le tecniche di insegnamento).

2) Per quanto riguarda i contenuti, è vero che sono spesso vecchi e superati ma, mi sembra, in questi ultimi anni le cose sono andate avanti e (basta guardare ai libri del testo più largamente adottati) le idee cui si ispira il movimento operaio sono presenti quanto altre. Siamo ottimi, perciò pur nella giustissima denuncia delle disfunzioni della scuola attuale, a non arrivare a conclusioni affrettate (questo pericolo, cui mi sembra non sfugga del resto neppure l'articolo Bini), perché a tal punto la scuola si parla di «didattica moderna» (ad es. il Copidas di Roma nella dichiarazione a Repubblica del 24 giugno lamenta la mancanza di «metodologie moderne») a cosa si parla di «didattica moderna» (ad es. il Copidas di Roma nella dichiarazione a Repubblica del 24 giugno lamenta la mancanza di «metodologie moderne») a cosa si pensa? No l'impressione che talvolta si rimpunga Rousseau, il mito del buon selvaggio, oppure ci si rifaccia a pedagogie d'ispirazione cattolica. Niente di male, ma sarebbe bene chiarirsi un po' le idee.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

Diversi da quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

dei colori e delle gerarchie — e delle retribuzioni — della intera società).

3) In questo quadro, scariere sui docenti la colpa delle disfunzioni è secondo me mope e pericoloso. Attribuire la qualità di «democratico» a chi, per es., non boccia i giovani. Perché, ad esempio, dovere decidere che Dante o Beethoven, dal momento che appartengono ad una cultura estranea agli interessi del ragazzo, provengono da un ambiente culturalmente depressi, che non vogliono studiare? Non sarebbe questa una visione, e mutatis mutandis, identica a quella del padrone ottocentesco che non voleva cultura per i suoi subalterni, con la scusa che ne sarebbero turbati?

Il problema (siamo consci che è drammatico e che, non esistono ricette preconcise per risolverlo), è vedere come «fare conoscere a tutti l'una e l'altra letteratura, la musica popolare e quella di Mozart, e così via.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

non siano ancora del tutto chiare.

7) E' giusto o no, dunque, che l'aggiornamento sia organizzato, si faccia nelle scuole, e che debba fornire conoscenze e strumenti, (che poi potranno essere o no adattati), e che si tengano presece che questa categoria è composta da circa 500 mila docenti che guadagnano una media di 350 mila lire al mese, e che non possono perciò essere paragonati, né nel bene — preparazione individuale e competenza — né nel male — corporativismo — ai baroni delle cliniche universitarie, come è stato recentemente fatto, anche sull'Unità?

Tanti altri argomenti

Mi rendo conto di aver usato toni aspri, e che gli argomenti sarebbero ancora tanti, e andrebbero meglio trattati, ma in questo periodo l'esperienza degli esami di licenza media, la polonica bocciatura dalle notizie sulle bocciature (notizie che, guardate caso, vengono sottolineate proprio da quei giornali e da quelle associazioni che gridano a sommatone), e a periferie, come la pedagogia di ispirazione cattolica. Niente di male, ma sarebbe bene chiarirsi un po' le idee.

6) La stessa concezione, tutto sommato spontaneistica, mi sembra di intravedere a proposito di come taluni affrontano — o non affrontano — il problema dell'aggiornamento degli insegnanti, che si tiene, nei fatti, a basse sullate di preparazione individuale (che pure, naturalmente, ci deve essere). So bene, anche per l'attualità che presto al CIDI — Centro di iniziativa democratica degli insegnanti —, le bocciature (poche, nella mia scuola, ma intensamente sofferte da tutti), non sarà eliminata, per preccchio tempo ancora, la selezione vera, quella che deriva dal non sapere, ma hanno indotto a scrivere queste note che, mi auguro, verranno valutate, verificate e confutate.

B. Chiaromonte Foà

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

Diversi da quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? — i libri raggiunti da questa scuola (specie quella dell'obbligo) perché sia assicurata a tutti la conoscenza di questa cultura e la capacità di criticarla.

Fini diversi

di quelli attuali debbono essere, secondo me, i fini per cui un giovane si approprià di questo patrimonio (di nuovo il discorso della riscossa) — e spesso si piazzia o no, oppure semplicemente per un cittadino più colto e quindi più libero, indipendentemente dal lavoro per cui versa.

3) Si tratta, cioè in termini di rinnovamento di difendere — ma come, in concreto? —